Anno XX — Martedì 7 Settembre 1886 — Abbonamento postale — N. 213

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Tolmezzo, 4 sett. dopo pranzo.

Giacchè abbiamo da parlare anche di quello che si è detto al pranzo, lasciate che prima saldi il conto sul resto.

Dirò prima di tutto, che i nostri Deputati nella loro visita non dimenticarono nulla, nè le opere d'arte, nè le istituzioni benefiche, nè le scuole, e che relativamente a queste ultime, parlando anche col maestro del disegno, il Marchiori, che se ne intende anche come ingegnere e come dilettante in pittura, qui come a Cividale, e probabilmente lo avrà fatto anche a Gemona e Tarcento e Tricesimo, diede degli ottimi consigli sul modo d'istruire nel disegno gli artigiani, cioè che una simile istruzione abbia ad essere quanto possibile applicata alla professione dell'artefice, che possa così non soltanto acquistare un maggior buon gusto, ma anche dare un maggiore valore al suo lavoro, sia che esso si applichi nelle patrie industrie da andarsi sempre più raffinando, aprendo ad esse la via anche al di fuori, sia perchè coloro che da questa zona, e sono molti, esportano il lavoro, ne possano ricavare un maggiore profitto.

Questo consiglio è ottimo non soltanto per il centro della Provincia, come ebbe a suggerirlo e più volte raccomandarlo anche la nostra Camera di Commercio, ma altresì nelle città minori e nelle *grosse borgate*, specialmente della zona superiore, dove c'è ancora un largo campo alla utile estensione delle piccole industrie. Poi raccomandò, che non si badi tanto alla finitezza del disegno, quanto ad insegnare l'arte di rilevare esattamente i modelli che si offrono. È poi della opinione dell'architetto Andrea Scala, e nostra, che il Ministero dell'Industria e quello dell'Istruzione abbiano da raccogliere in tutta Italia, anche nelle piccole città che ne abbondano, i modelli dell'arte antica, per poscia diffonderli in tutte le Provincie e farli conoscere.

L'Italia possiede ancora in tal genere molte ricchezze ignote e buone a conoscersi, e da non doversi trascurare per il rinascimento delle industrie fine, che aspettano anch'esse il loro rinnovamento. L'Italia progredirà di certo nelle industrie meccaniche, massimamente laddove al piede delle Alpi possiede in moltissimi luoghi la forza idraulica, la quale può giovare assai laddove esiste anche una popolazione numerosa e laboriosa, che certo è l'altro elemento col quale l'Italia può fare concorrenza anche ai più progrediti di noi, creando le capacità dirigenti ed associando i capitali; ma i nostri artefici hanno poi una capacità speciale per quelle industrie, le quali dipendono dal buon gusto e dall'abilità individuale, come lo si vede in parecchie delle nostre maggiori città, che specializzarono appunto tali industrie fine. Ma anche le piccole possono in questo concorrere.

Egli ricordò opportunamente il fatto, anche da noi anni addietro avvertito, che l'Inghilterra, dopo veduta una delle prime esposizioni di Parigi, fece insegnare il disegno nelle sue scuole e ne ricavò di bei frutti.

Visitando la fabbrica Linussio, dove Dante, il figlio degl'ingegnere Andrea Sindaco, fece risuscitare qualche industria tingendo i filati che poi si tessono a domicilio, essendo questa una quasi tradizione dell'antica e celebre fabbrica Linussio del secolo scorso; notò anch'egli come noi, che se la forza idraulica si potesse, come in fatto lo si può, accrescere con una maggiore derivazione, una grande industria, coll'associazione dei capitali colà potrebbe rinascere, massime se una ferrovia laterale unisse Tolmezzo alla pontebbana; cosa da doversi cercar di ottenere, anche perchè servirebbe allo scambio dei prodotti della montagna con quelli della pianura, specializzandoli secondo le condizioni locali. E' un argomento di più per attuare questa ferrovia a cui mettono capo tutte le vallate carniche.

Dopo la passeggiata serale alla Fabbrica, gli ospiti si raccolsero nella Piazza maggiore, dove si fecero dei fuochi artifiziali e della musica, che allietò la popolazione, contenta di vedere i suoi rappresentanti prendere un vivissimo interesse a tutto quel meglio che si potrà fare per questo paese. Tornando al pranzo, ed ai discorsi che vi si fecero, qualcheduno dirà forse, che tutti i banchetti si somigliano, ed un pochino anche i discorsi.

Eppure anche l'ambiente significa qualcosa ed in questo caso molto. Eravamo in un teatro, la di cui scena, dietro il sipario, era divenuta la dispensa, non però la cucina, che era alquanto lontana. Di cosa paesana si gustò il camoscio, non però la trotta; e lo dico, perchè nei fiumi e torrenti della Carnia si può seminare questo pesce, ed il Friuli, se lo facesse con arte, ne avrebbe non solo per sè, ma anche per gli altri.

Ed i discorsi, se ebbero questo di comune con quelli tenuti altrove, e specialmente di guardare alla stella d'Italia che è quella di Casa Savoja, dove il secondo si mostrò punto degenere dal primo suo Re; che quando si tratta del bene della Patria, anche con diversità d'idee ed appartenendo personalmente a diversi partiti, in una cosa però devono tutti essere concordi di aiutare il Governo a fare tutto il bene possibile e che è suo dovere come eletto dalla Nazione, è moltissimo ed anzi il più quello che dobbiamo fare noi nel nostro paese, o da soli, od associati; che il risorgimento economico e la educazione pratica delle moltitudini devono essere in prima linea, e che nella nostra Provincia naturale, così distinta nelle sue diverse zone, dobbiamo cercare pure col progresso la unità economica mercè la divisione del lavoro e delle produzioni le meglio appropriate alle diverse zone, e che dobbiamo tutti cercare di illuminarci ed aiutarci a vicenda.

Sono questi tratti che dal più al meno, ritraendo però il valore dall'ambiente diverso, furono di certo comuni ai discorsi parecchi che si tennero nelle varie parti del nostro II Collegio.

Ma poi cominciò egregiamente il sindaco ingegnere Linussio, che volle eliminare ogni ombra di partito quando gli elettori e gli eletti si trovano assieme ed animati dal medesimo scopo. Ed a questo rispose con tratti di vera eloquenza l'on. Marzin, rinforzando l'argomento, che ebbe un eco in tutti i cuori, perchè tutti si sentivano animati dallo stesso sentimento, dal medesimo pensiero e miravano ad uno scopo. Fu poi dovutamente gentile colle signore, che erano comparse durante il convito nella galleria.

Discorse più largamente, entrando in particolari sui bisogni di questa regione cui egli per parte sua cercherà che sieno soddisfatti, l'on. Marchiori, che spera anch'egli che ad un'altra festa possano i Carnici essere convitati quando la vaporiera farà sentire il suo fischio anche nel centro storico della Carnia. Ma poi entrò a discorrere largamente e praticamente di quel tema del giorno, per la nostra montagna importantissimo, del rimboscamento ed impratimento, da doversi iniziare coll'opera associata di tutti nel regolamento del corso delle acque, cominciando dall'alto ed in tutti i singoli rughi, che piombano a valle producendo sovente immensi danni, mentre dai torrenti e fiumi non si può difendersi quando straripano al basso e rompono gli argini ed invadono le campagne, come lo sa per pratica egli che è nativo del Polesine. La lotta deve essere generale e si può vincere certamente, calcolando i danni che si prevengono e gli utili che grado grado si ottengono.

Il discorso dell'onorevole Marchiori, ispirato al desiderio di giovare a questa regione, di cui col suo tatto e le sue cognizioni positive riconobbe tosto l'importanza per la Nazione, fu coperto di applausi.

Parlarono altri ancora, il dott. Spangaro capo del Comitato elettorale, che accennò alla lotta, mostrando colle sue vibrate parole con quale forza l'ha condotta.

Parlò il dott. Perisutti, che volle giustamente rallegrarsi di questo almeno, che lo scrutinio di lista ha pure giovato alla vasta zona del II Collegio, se ha condotto le più intelligenti e patriotiche persone delle varie sue parti a questi convegni, dove in buona amicizia si discutono coi rappresentanti anche quegli interessi locali, che subordinatamente ai nazionali si devono promuovere in questa regione di confine non ancora tutta unita. Egli si rallegrò altresì, che non tre Deputati, contando il generale Bassecourt, che si dolse di non potere, per ragioni di salute intervenire, ma un quarto ne possiede nel colonnello Di Lenna, persona così intelligente e provvida dei comuni interessi. Parlarono Dante Linussio, che come industriale invocò lo spirito di associazione, ed il sig. Zozzoli di Gemona in armonia a tutti questi discorsi, che finirono anche con brindisi alle autorità giudiziarie, all'esercito, a tacere di quelli naturali al Re e con l'invio di telegrammi agli onorevoli Bassecourt e Di Lenna.

E poichè il Perissutti fu così gentile di rivolgersi anche al Nestore della stampa, anche chi scrive parlò di certe reminiscenze educative, che anche i pianigiani fanciulletti facevano volgere lo sguardo ai monti ed al mare che circondava Venezia, e di altre più recenti quando la ottima signora del nostro presidente ispirava la gioventù nostra a combattere per la patria, senza badare, che per questo appunto fu dallo straniero punita. Ricordò poi le doti speciali dei carnici distinti per la virtù ed il vigore individuali al pari e più degli altri italiani, virtù che li rese sempre intraprendenti, benchè non disgiunta da un difetto corrispondente di essere avversi allo spirito d'associazione, difetto però già vinto colle Latterie sociali, ma che svanirà affatto nella guerra ai danni per il proprio territorio che si devono vincere appunto colla associazione.

Ma quello che devo dire si è, che meglio ancora che per i discorsi tali convegni giovano colle serie conversazioni che si fanno a gruppi tra elettori e rappresentanti. E per non annoiare col fare troppo da Nestore, pongo fine a questa tirata. Solo mi rallegro, che gli onorevoli Marzin e Marchiori abbiano voluto visitare, per così dire, palmo a palmo il loro Collegio, che è anche per la sua posizione uno dei più importanti.

V.

LE OSSA DI UN PATRIOTTA

La *Stampa*, di Roma, scrive in data del 3:

Cesare Locatelli fu un gran patriotta che soffrì per la causa italiana e che pagò sul patibolo l'affetto che professava per la madre patria.

Il Locatelli era tenuto d'occhio dalla polizia pontificia, poichè già era stato impigliato in un processo politico assieme a suo fratello Annibale.

La sera del 29 giugno 1861, festa di S. Pietro, c'era la girandola in piazza del Popolo.

Un Comitato di patriotti ideò di fare un grande trasparente colla scritta: *Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia!* e finita la girandola, cioè al momento che veniva acceso il bengala, il trasparente doveva apparire in mezzo alla folla.

Infatti, quella sera, la piazza del Popolo era affollatissima, e, quando comparve il trasparente, fu un grido solo che uscì da quelle migliaia di bocche: *Viva Vittorio Emanuele!*

I numerosi gendarmi e la truppa che occupavano gli sbocchi delle vie si gettarono sulla folla con le sciabole sguainate, onde arrivare a prendere il trasparente.

Nel trambusto rimase ucciso il brigadiere dei gendarmi Belluti.

Quando fu ristabilito l'ordine, venne trovato ferito anche Cesare Locatelli, che, trasportato alla Consolazione, vi rimase parecchi giorni.

La polizia lo sapeva affigliato al Comitato liberale, e perciò lo ritenne responsabile di aver ucciso il brigadiere Belluti.

Fu iniziato il processo dalla Sacra Consulta, e il Locatelli venne condannato alla pena di morte, malgrado che a Firenze si presentasse certo Castrucci dichiarando di essere lui l'autore della uccisione.

Il Governo pontificio però non udì nulla, e il Locatelli, la mattina del 21 settembre dello stesso anno 1861, veniva condotto al patibolo eretto in piazza dei Cerchi.

Egli non volle convertirsi, non volle confessarsi, dicendo sempre che moriva innocente.

Per tale motivo il corpo del giustiziato venne sepolto in un orto in via della Marmorata, essendo proibito dalla legge che i non convertiti fossero sepolti a Campo Varano.

Dopo la liberazione di Roma, un Comitato di cittadini eresse a Campo Varano un monumento al disgraziato patriotta, ma le ossa non furono rinvenute.

Ieri, mentre alcuni operai stavano eseguendo dei lavori di sterro nei terreni della ditta Narotti e Frontini, alla Marmorata, rinvennero uno scheletro umano ben conservato.

Ne fu subito data denunzia, e ci volle poco per sapere che quegli avanzi mortali fossero di Cesare Locatelli.

Si portò sul posto il fratello del giustiziato, Annibale Locatelli, ora addetto al Museo artistico industriale, e riconobbe subito gli avanzi mortali del povero condannato.

Venne subito preso atto, con un regolare processo verbale, del rinvenimento.

Le ossa furono poste in una cassa e pel momento questa venne collocata in un posto provvisorio in quel terreno.

Ora poi alcune Società patriottiche provvederanno perchè quelli avanzi mortali siano sepolti al posto dove trovasi il monumento.

Il *Cittadino Italiano* di iersera, vuol far credere che l'infelice Locatelli sia stato un assassino e narra di una *bomba* gettata a Roma in mezzo alla folla la sera del 29 giugno 1861. Niente di più falso; e tutto quanto vi è detto in quell'articolo non è che un ammasso di invenzioni maligne degli implacabili nemici dell'Unità d'Italia e d'ogni patriottico ardimento. Se non fosse la tirannia dello spazio, vorremmo publicare la *sentenza della Sacra Consulta*, ristampata da molti giornali in questi giorni, nella quale non si parla affatto di *bombe*. Il *Cittadino* poi tace del vero uccisore del gendarme presentatosi a Firenze! Con ben maggiore ragione possiamo esclamare noi: Ecco come si scrive la storia!

La Penna di Sbarbaro era d'oro falso.

La *Lombardia* ha da Roma:

Sbarbaro aveva impegnata la penna d'oro, regalatagli dagli italiani d'America, al direttore del giornale clericale *Mastro Pepe* per certa carta prestatagli.

Il direttore del *Mastro Pepe*, non essendo stato mai rimborsato, portò la penna al Monte di Pietà ove fu dichiarata falsa.

Generosità d'un esploratore.

A Vicenza fu aperto il testamento dello Zannini, ucciso con la spedizione Porro di cui faceva parte. Lasciò al Comune di Sandrigo lire 160,000 per la fondazione di un ospedale.

Massacri di cristiani in Asia.

Notizie pervenute a Roma segnalano grandi incendi e degli atti di devastazione al nord della Cocincina. Cinquanta cristiani sarebbero stati massacrati. Nel Sutchuen orientale (China) molti cristiani sono pure stati massacrati, e dei villaggi incendiati e devastati, in seguito — dicono i rapporti dei missionari cattolici — a imprudenze commesse dai missionari protestanti, inglesi e americani.

La residenza del vicario apostolico fu bruciata con tutte le sue carte e i suoi mobili. I consoli poterono a stento salvare la propria vita.

Monumento a Ponchielli.

A Paderno cremonese venne Domenica inaugurato un monumento ad *Amilcare Ponchielli*.

Il monumento è opera dello scultore Monti. Erano presenti le autorità, le associazioni di Cremona e folla numerosissima.

Parlarono il deputato Boneschi ed il Sindaco di Cremona.

LA POPOLAZIONE DI MARSIGLIA.

A seconda dell'ultimo censimento Marsiglia conta 376 mila abitanti, dei quali 66 mila sono stranieri.

Tra questi ultimi, l'Italia vi conta 59,000 figli.

IL FALEGNAME NARETTI.

Il favorito del Negus d'Abissinia, il falegname piemontese Naretti, è giunto a Roma.

Ierlaltro il ministro Grimaldi ed il segretario degli esteri Malvano, ricevettero il signor Naretti che, dopo essersi trattenuto alcuni giorni in Roma, partirà pel suo paese natio di Ivrea.

La più alta stazione meteorologica d'Europa.

Domenica (5) venne inaugurata la stazione meteorologica sul Sonnblick negli alti Tauri (Salisburgo) ad un'altezza di 3100 metri sul livello del mare. Eretto col concorso del Governo austriaco e di molti privati, la stazione meteorologica del Sonnblick è la più alta d'Europa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° corrente si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al prezzo di Lire 8 a tutto l'anno in corso.

L'Amministrazione poi del Giornale prega i cortesi suoi associati, che sono in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo rimetterle i dovuti importi, perchè essa possa sostenere le gravi spese giornaliere e soddisfare gli assunti impegni.

SALUTE PUBBLICA.

Bollettino dal mezzogiorno del 5 a quello del 6:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Latisana	—	1
Pavia d'Udine	1	—
Budoja	1	—
Precenicco	—	1

Deputazione Prov. di Udine. Ordine del giorno per la continuazione della Sessione ordinaria, che avrà luogo nel giorno di martedì 14 corr. alle ore 10 1\|2 ant., nella sala del Palazzo provinciale.

In seduta privata.

1. Domanda del sig. Biasoni Francesco per una sistemazione normale del suo stipendio.

2. Domanda dell'assistente tecnico sig. Zamparo Federico per essere parificato agli altri impiegati provinciali riguardo alla pensione.

3. Aumento della gratificazione concessa al sig. Presani Giuseppe.

4. Nomina del sig. Celotti cav. dott. Fabio a direttore dell'Ospitale di Udine.

5. Domanda dell'ing. nobile Caporiacco per una promozione.

In seduta pubblica.

6. Ricorso di alcuni elettori del mandamento di Cividale contro la proclamazione del sig. co. Ermano Attimis a consigliere provinciale.

7. Rinuncia del cons. sig. Orsetti cav. dott. Giacomo a membro della Commissione di Appello per decidere sui reclami contro l'esclusione od indebita inscrizione nelle liste elettorali politiche, e sua sostituzione.

8. Rinuncia del cons. sig. Orsetti cav. dott. Giacomo a membro della Giunta del circondario di Tolmezzo per la revisione delle liste dei giurati e sua sostituzione.

9. Sussidio alla scuola di disegno di San Vito.

10. Aumento di sussidio alle scuole d'arti e mestieri di Udine.

11. Stanziamento in bilancio della somma di lire 12678.56 per prima rata di contributo provinciale per la strada di Serie da Villa a Comeglians.

12. Autorizzazione speciale a contrarre un mutuo di lire 100,000, pei lavori al ponte sul Cellina, mutuo già compreso nel bilancio 1885.

13. Competenze ai membri elettivi del Comitato provinciale forestale.

14. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 26 luglio 1886 n. 3224 circa la domanda dei Fratelli Petrussa di Cividale per ottenere derivazione d'acqua del Judri.

15. Conto consuntivo 1885 dell'Amministrazione provinciale.

16. Resoconto morale dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1885 86.

17. Bilancio preventivo 1887 dell'Amministrazione provinciale.

18. Sussidio ai comuni di Stregna e S. Leonardo danneggiati dal nubifragio del giorno 8 luglio 1886.

19. Ricorso del Comune di S. Vito al Tagliamento contro il Decreto 28 aprile 1886 della Deputaziene provinciale che accoglieva l'opposizione dei Comuni di Cordovado e Morsano per l'istituzione di un nuovo mercato.

20. Proposta dei consiglieri signori Roviglio e Sartori, nonchè del Municipio di Pordenone per l'impianto d'alberi lungo la strada maestra d'Italia.

21. Classificazione dei porti in base alla legge 16 luglio 1884 n. 2518.

Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie. (Commissione pei sussidi). A notizia dei Soci, e nell'intendimento di raggiungere la maggiore equità nella distribuzione dei sussidii, si si pubblicano le seguenti norme:

I sussidii che vengono conferiti ai Soci disagiati, sono ordinarii e straordinarii. Gli ordinarii hanno le ricorrenze della Pasqua, della festa Nazionale, del venti settembre e del Natale. Gli straordinarii vengono dati quando si manifesti un urgente bisogno.

Il socio che si ritenesse nella condizione di poter chiedere il sussidio ordinario, dovrà presentare alla Sede sociale la propria domanda, anche verbale almeno sei giorni prima della ricorrenza.

M. Antonini — G. M. Cantoni
F. Comencini.

Società parrucchieri e barbieri. I soci della Società di M. S. dei parrucchieri e barbieri di Udine l'otto settembre deliberarono di solennizzare il decimo anno di fondazione con un banchetto nella vicina Cividale.

Il presente viene fatto pubblico per quelli che vogliono usufruire dell'opera dei colleghi avvertendo che le botteghe si chiudono alle ore 1 1\|2 di detto giorno.

La Rappresentanza.

Sull'inaugurazione del Ricovero Canin e sul VI Congresso della Società Alpina Friulana un nostro amico ci favorisce le seguenti note.

Erano oltre una ventina gli alpinisti convenuti in Chiusaforte la sera del Venerdì scorso, in attesa degli altri che il Sabato a sera o la Domenica mattina dovevano arrivare per il Congresso.

Dei primi, una ventina dormirono in Chiusaforte per guadagnare nel domattina Nevea per la Valle di Raccolana; altri quattro proseguirono per Pontebba e Tarvis, intenzionati di giungere nel domani a Nevea per la via di Raibl.

Nel mattino di Sabato i convenuti partirono tutti assieme da Chiusaforte alle 4 1\|2 ant. giungendo a Nevea alle 8 1\|2 all'incirca; quivi gl'infaticabili sigg. Cantarutti ed Hocke, assistiti da altri volonterosi soci e non soci avevano apparecchiato in mezzo agli abeti un magnifico padiglione a tele colorate, bandiere, etc. Della birra eccellente porse dapprincipio largo ristoro alle non gravi fatiche della marcia; poi, giunti gli altri dalla via di Raibl, una lauta colazione preparò le forze di tutti per la seconda parte della gita, l'ascesa al Ricovero inaugurando.

Alle 11 si prese la via per il Ricovero, ove altri due soci, il co. De Puppi ed il sig. Tellini, ci avevano preceduti fin dal mattino; la via non è pericolosa, ma erta ed abbastanza lunga; erta specialmente l'ultimo tratto. Ad un'ora di distanza circa dal Ricovero Canin visitiamo il Ricovero Brazzà, quello nel quale abitò per un paio di mesi il nostro amico e socio co. Giacomo Di Brazzà, mentre si stava agguerrendo spirito e corpo per le imprese africane.

Prima delle tre si era tutti, in 26 tra soci ed ospiti, al Ricovero Canin. Esso è davvero magnifico; situato a 2008 metri in posizione bellissima, su di una sella alle falde del Bila Pec, di fronte al Canin ed ai suoi ghiacciai, offre allo sguardo un panorama d'orrido alpino che è davvero insuperabile per la sua maestà; una landa immensa di valloni e burroni coperti di neve e di ghiacci, da cui sorgono roccie immense, senz'ombra di vegetazione, colpisce per la sua grandiosità. Il Ricovero costruito senza risparmio è comodissimo, solidissimo e relativamente elegante; è in ottima posizione perchè un gruppo di alpinisti stabilendo colà il quartier generale può compiere agevolmente le più belle salite alpine fra le più maestose roccie della regione. Insomma un'opera indovinata.

Dalle 3 alle 5 c'eran due ore per il pranzo; il programma portava pel domattina una gita ai non lontani ghiacciaj del Canino; si decise invece di compierla subito. Detto fatto una decina di soci si misero in via ed in un'ora circa, attraverso a roccie frastagliate ed in qualche punto pericolose si giunse a calcare uno dei ghiacciaj, piccoli ghiacciaj, ma che rimarchevoli per essere situati ad un'altezza relativamente bassa, offrono un'idea perfetta della formazione e dell'opera dei grandi ghiacciaj delle Alpi eccelse. Mai più forse, dieci o dodici persone unite calcarono quei ghiacciaj. Stando quivi si vedevano muoversi alla sommità alcune persone, che tratto tratto mandavano delle grida, cui noi rispondevamo, senza capire chi potessero essere i visitatori; più tardi lo seppimo, come dirò.

Compiuta la visita e scritti col minio la data ed alcuni nomi sulla roccia, a memoria del fatto, ritornammo al Ricovero ove ci attendeva, grazie alle premure dell'infaticabile Cantarutti ed alla bravura del Pesamosca, un pranzo degno di una trattoria cittadina.

Fu un vero banchetto, allegro quanto mai, condito da frizzi, da buona armonia e da brindisi caldissimi, fra i quali uno all'illustre nostro socio colonello A. F. Fonio, comandante il 6° alpini, a cui merito in buona parte il Ricovero è dovuto.

In sulle 7 pom., quando la oscurità s'avanzava ed il fresco cominciava a farsi sentire, eravamo tutti fuori del Ricovero, chi seduto, chi in piedi a contemplare lo spettacolo stupendo, che l'incerto chiaror del crepuscolo rendeva più sorprendente per gli effetti di luce.

Poco prima, erano giunti cinque imperterriti giovani, guidati dal bravo Siega, che avevan compiuto l'ascesa pel Canino dalla valle di Resia, in cui abitano, ed erano discesi al Ricovero; erano coloro che avevamo visti sulla sommità dei ghiacciai; si fece loro il più buon viso possibile, ma sfortunatamente non potemmo offrire loro ricovero per la notte perchè il nostro *edificio* era insufficiente quasi a contener noi. Si strinse loro la mano ed essi impresero la discesa a Nevea, anche per non lasciarsi cogliere dalla notte.

Questa, giunta, diè luogo ad un nuovo spettacolo; chè, d'un tratto le rupi eccelse che ci circondavano apparvero illuminate da moltissimi *bengala*, mentre molti razzi fendevano l'aer oscuro ed i mortaretti facevano echeggiare di mille suoni insoliti le cime ed i burroni. A 2008 metri in sul livello del mare la scena era stupenda addirittura!

Terminato lo spettacolo dei fuochi e crescendo il freddo si pensò al riposo; onde ognuno sul fieno del primo e secondo piano cercò un cantuccio per la notte; non prima però che un buon bicchiere di sciampagna avesse battezzato tra i nostri evviva il nuovo Ricovero.

Poi tutti a dormire.... dormire per modo di dire! Fu un affar serio a collocare tanta gente! E poi anche collocati, l'uno voleva il silenzio perfetto, l'altro alle intimazioni rispondeva con una barzelletta, il terzo trovava che il fuoco attorno al quale erano accovacciati guide e portatrici dava troppo fumo, un quarto pretendeva che il vicino di destra non gli rubasse il fieno e quello di sinistra non russasse..... una vera commedia insomma; chi potè dormì, ed io fra questi; chi non dormì cercò disturbare i dormienti, fin che vennero le 4 del mattino, ora fissata per la sveglia. E su tutti in piedi pronti per le nuove fatiche che si dovevano compiere nella giornata che uno splendido cielo stellato ci prometteva bellissima.

Qui viene il bello; fosse la notte insonne o quasi, fosse l'aria sottile, fosse un residuo delle fatiche del giorno prima, tutti sentivano gli stimoli dell'appetito; quanto alle provvigioni per estinguerlo era un altro affare; provvigioni non ce n'erano più, consumate il dì prima da tutta quella gente famelica. Erano rimaste superstiti alcune sardine, alcune bottiglie di sciampagna ed alcuni gelati alla crema.... Con questi residui si fece colazione.... e che il Dio dei Gastronomi ci perdoni tanta infamia scusata dai 2008 metri su cui ci trovavamo!

Alle 4 1\|2 parte eravamo in via; due, i signori Carbonaro e Coren di Cividale per la vetta del Canino attraverso ai ghiacciai guidati dal bravo Siega, altri sette e cioè i signori Marinelli, Pianavia, Clodoveo D'Argostini, Rossi Quirino ed Oddone, Faccini e Ronchi per il passo di Prevala (metri 2064) donde poi tutti meno uno si spinsero a quello del Prestrelenich; gli altri con più comodo attesero l'ora per il ritorno a Nevea.

Alle 10 circa eravamo tutti a Nevea, ove in un'ora e mezza la comitiva si raddoppiò essendo giunti molti soci ed ospiti da Chiusaforte ed altri da Raibl fra cui la co. Anna Di Prampero, il signor Attilio Pecile ed il co. Giacomo Di Brazzà, soci gentilissimi e festeggiatissimi, avendo la comitiva grandemente apprezzato la gentilezza della prima e la cortesia dei due ultimi che vollero ricomparire nella Valle di Raccolana, dopo le loro imprese africane, in un giorno di vera festa sociale!

Alle 11 l'avv. D'Agostini lesse un bellissimo discorso, pieno di nobili idee, scritto brillantemente e che ebbe una parola cortese per tutti i vivi e parole di sincero rimpianto per i soci estinti!

A mezzogiorno sotto il padiglione, ornato di stemmi e bandiere ci assidevamo a pranzo in 49. Uno sguardo alla tavola disposta sui tre lati di un rettangolo.

Al centro sta la co. Anna Di Prampero, alla sua destra il prof. Marinelli, il signor Quirino Rossi ispettore forestale in Udine, il signor Attilio Pecile; a sinistra il co. Almerigo da Schio rappresentante il Club Alpino Italiano e presidente della sezione di Vicenza, il signor maggiore D. Pianavia-Vivaldi degli alpini, il cav. Carlo Kechler, il co. Giacomo di Brazzà; alla rinfusa noto, per quanto la memoria mi serve, il co. L. De Puppi, il signor Tellini, l'ing. Pontotti di Gemona, il co. Detalmo di Brazzà, i signori F. e G. Braida, l'avv. Schiavi, l'ing. Marcotti, il co. Di Prampero, l'avv. Antonini, il sig. Facini uff. forestale di Moggio, il sig. Englaro di Pontebba, il sig. Maraini, il sig. Carbonaro di Cividale, il prof. Occioni-Bonaffons, il prof. Ostermann, il sig. G. Rizzi di Chiusaforte, il dott. Coren di Cividale, il dott. Luigi Braida, il dott. Ottini, il dott. Giuseppe Marcotti (Aristo), l'avv. Vio rappresentante la Sezione di Agordo del C. A. I., il Giudice di Venezia, il dott. R. Jurizza, il co. G. Di Caporiacco......, ecc.; la tavola aveva un aspetto veramente magnifico!

Fu servito un pranzo ottimo e pienamente gustato dai convenuti; durante il pranzo convennero da Raibl in più comitive otto o dieci signori tedeschi, cui vennero fatte accoglienze per quanto possibile ospitali; ai brindisi Marinelli bevette ai sigg. Pecile e Di Brazzà, al Club Alpino Italiano, alle Sezioni rappresentate, agli ospiti, all'esercito ed in ispecie agli alpini; il co. Da Schio rispose bevendo alla salute degli alpinisti friulani; così i signori Vio e Rusai; Attilio Pecile, galantemente inneggiò alle signore alpiniste; Detalmo di Brazzà al colonnello Faccio ecc. ecc.

Poco dopo i convenuti cominciarono a discendere a valle, chi a Raibl per prendere la via di Tarvis e Pontebba, chi per prendere invece la via di Flitsch, Caporetto, e Cividale, altri a Chiusaforte tutti con impressioni lietissime e persuasi che mai fu Congresso Alpino Friulano più riuscito e più *alpinistico* di questo.

E' vero che la *gioventù*, quella dei vent'anni, salvo qualche onorevole eccezione, mancava affatto; ma ciò è naturalissimo..... sono gli uomini fatti od i vecchi che hanno bisogno di invigorire l'anima e il corpo al sublime spettacolo delle alpi eccelse........ per la gioventù bastano il caffè ed il bigliardo!!

Ipsilon.

Il professor Fracassetti. Ci scrivono da Rovigo in data 5 corrente:

Ad insegnare nel vostro Istituto tecnico il diritto privato positivo, la legislazione rurale, l'etica civile, venne nominato un nostro concittadino l'egregio prof. Libero dott. Fracassetti, un un giovane di bellissimo ingegno, di molta coltura, diligentissimo, e che al valore dell'intelletto aggiunse la bontà squisita del carattere. Noi ce ne felicitiamo col prof. Fracassetti ed un pochino anche con codesto Istituto per il buon acquisto che fa.

Così, soggiungiamo noi, la Provincia di Rovigo, oltre ad un valentissimo deputato, il Marchiori, dà al Friuli anche un professore, del quale altri amici ci scrivono cose molto lusinghiere. P. e. «L'avv. Fracassetti, giovanissimo è segretario della nostra Accademia scientifico-letteraria dei Concordi, segretario dell'Associazione Agricola provinciale, collaboratore dell'*Archivio di psichiatria e scienze penali* del Lombroso, della *Pratica legale* della *Gazzetta musicale* e di parecchie altre Riviste scientifiche e letterarie.

Ha fatto i suoi studi a Bologna e fu uno degli scolari cari al Carducci, di cui frequentò il corso di Letteratura Italiana e di Magistero.

Nei pressi di Cividale abbiamo veduto fumare un alto camino. Ne dicono che vi si è eretta un'importante fabbrica di latterizie col sistema Hoffmann.

A Moggio si pensa a fare un'importante fabbrica di carta.

Ad Udine sul Ledra, fuori Porta Aquileia, dove sono sorte parecchie case, ce n'è una anche per la fabbricazione dell'olio per sementi.

Il Tiro a segno. Dall'on. Ministro della pubblica istruzione è stata inviata alle autorità scolastiche la seguente raccomandazione.

I giovani che hanno compiuto il sedicesimo anno di età e possono quindi inscriversi alle locali società di Tiro a segno, saranno a ciò invitati e incoraggiati dalle rispettive podestà scolastiche, le quali non tralasceranno di far noti ai giovani i vantaggi che la legge sul Tiro a segno nazionale loro offre, in ordine all'obbligo del servizio militare.

Una visita. Il cav. Gio. Batta Bertani ed il prof. *Luigi Petri di Udine* furono incaricati dal Ministero di Agricoltura di visitare le vigne dei proprietarii che concorsero all'esposizione di uve da tavola, che si terrà a Conegliano nei giorni 16 e 17 settembre corrente.

La visita ha luogo per constatare e riferire sull'estensione ed importanza della coltivazione, sul modo di coltura e sulla qualità delle uve che verranno presentate al concorso.

Come è noto a tale concorso furono chiamate, oltre le provincie Venete, le provincie di Brescia e Mantova.

Una reminiscenza. Boulanger ha trovato modo di pronunciare al centenario del vivente scienziato francese Chevreul, alcune forti parole contro quelli che nel 1871 fecero il *bombardamento di Parigi e delle sue ricchezze scientifiche*, gettando bombe anche sul Museo di storia naturale.

Ciò ne ricorda di avere nel 1849 parlato sotto le Procuratie di Venezia ad un ufficiale francese, cui abbiamo incontrato assieme ad un nostro amico, del *bombardamento del museo d'arte fatto a Roma dalle truppe della Repubblica francese*. Vedendo come io deplorava i guasti prodotti, costui disse:

— *Ce sont enfin des tableaux!* quasi disprezzando le opere dell'arte italiana. Gli abbiamo risposto:

— Oui ce sont des tableaux de Raphael!

Tacque allora l'impertinente, forse perchè aveva pensato, che dei Raffaelli ce n'è uno solo.

V.

Bollettino statistico del mese di luglio 1886. — *Popolazione.* Nati vivi legittimi maschi 27, femmine 20, illegitt. riconosciuti m. 0, f. 1, di genitori ignoti m. 0, f. 3, esposti m. 2, f. 5; nati morti legit. m. 2, f. 1, illegit. m. 0, f. 0. Totale m. 31, f. 30. Morti celibi m. 30, f. 28, conjugati m. 6, f. 16, vedovi m. 5, f. 9. Totale m. 41, f. 53.

Matrimoni. Fra celibi 7, fra celibi-vedove 0, fra vedovi e nubili 1, vedovi 0, consanguinei od affini 0. Totale 8, dei quali sottoscritti dai sposi 4, dal solo sposo 1, dalla sola sposa 0, non sottoscritti 3.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 27, f. 26; in altra Provincia del Regno m. 22, f. 21; all'estero m. 0, f. 0. Totale m. 47, f. 49.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 36, f. 37, da altra Provincia del Regno m. 28, f. 27, dall'estero m. 2, f. 3. Totale m. 66, f. 66.

Macellazione, Buoi 117 per kilog. 37674, tori 4 per kilog. 1040, vacche 96 per kilog. 17660, civetti 18 per kilog. 4800, vitelli 671 per kilog. 20739, suini —— per kilog. ——, castrati 21, pecore 169.

Contravvenzioni. Polizia stradale 5, sanità 0, sicurezza pubblica 6, annona 10, vetture 5, posteggio 0, altre in genere 0. Totale 27.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 14, cause abbandonate o transatte 166, cause conciliate all'udienza con verbale 0, sentenze proferite in contradditorio 11, sentenze proferite in contumacia 31, cause in opposizione 00, cause in opposizione a sentenza 00.

Per chi cerca impiego. E' aperto presso il ministero della guerra un concorso a 12 posti di volontario all'amministrazione centrale della guerra. Presentare le domande non più tardi del 15 ottobre p. v. Gli esami saranno dati a Roma.

Il 9 dicembre 1886 avranno principio in Roma, presso il Ministero della Marina, gli esami di concorso per l'ammissione nel corpo del genio navale, di quattro ingegneri di seconda classe, grado militare che corrisponde a quello di tenente nell'esercito, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 2400. Inviare domanda non più tardi del primo ottobre p. v.

L'inventore della stearina fu, dicono, il Chevreul, di cui si celebrava testè il centenario a Parigi.

Fu un grande *progresso* quello, ma pur troppo i nostri industriali hanno fatto un enorme *regresso,* giacchè non fabbricano più quelle ottime *candele di stearina*, ma siamo un'altra volta *croatizzati* con delle vere candele di *sego*, come quelle che col nome di *stearina* si trovano ora in commercio.

Il primo giornale del mondo, dopo il *Secolo* beninteso, chè nemmeno l'*Adriatico* contende a quello il suo primato, ha da molto tempo preso il costume di *ripetere* un grosso sproposito. Eccolo (senza pregiudizio di quegli altri). **Oro e gente che vanno in America** — e dopo avere riferito il numero degli immigranti a Buenos Ayres porta le cifre dei redditi delle dogane, che nell'agosto scorso furono di 2,029,000 piastre per Buenos Ayres e di 406,000 per Rosario.

Possibile che il secondo primo giornale (lo dice tutti i giorni) non capisca, che *merci che vanno* in America sono *oro che viene,* e non già *oro che se ne va?*

Ora, che per i *puppazzetti* lettori stampa i suoi *puppazzetti*, non insegni ai bimbi simili spropositi. Si corregga l'*Adriatico!*

Che?! Anche la *Tribuna*, che si accontentava di essere più o meno *pentarchica,* o *trasformista* coll'estrema Destra, invoca adesso, non potendo far altro, *i placidi tramonti della Monarchia,* che erano divenuti il motto storico del defunto Agostino Bertani? Montare in *Tribuna* per fare un discorso contro l'on. Marzin, che diede il nome di Giosuè a chi questi *placidi tramonti* non solo gl'impedì, ma fece che più vivo ancora brillasse sul nostro orizzonte la luce della stella d'Italia! Via ragazzi, se anche avete il vostro pubblico, che le gusta, non dite così grosse le vostre sciocchezze! I *placidi tramonti* non verranno, e neanche la coda delle vostre comete apparisce. I vostri calcoli astronomici sono affatto sbagliati.

Due rivali. Iersera verso le 6 1|2 avvenne una scena molto comica in Via Antonio Zanon. Due serve nè troppo giovani, nè troppo belle, scontratesi vicino alla fontana, cominciarono a guardarsi in cagnesco e poi a bisticciarsi a causa del.... *moroso*, che sembra essere il Paride contrastato. Ma non si accontentarono degli sguardi truci e del frasario esilarantissimo. Se ne dissero di tutti i colori, raccontando *coram populo* dei particolari d'un intimità *ultra verista*. Dalle parole passarono ai fatti, e gli arconcelli *(bigol)* i secchi volarono in aria.

Una delle contendenti ne rimase lievemente ferita alla bocca. Allora volle intromettersi uno degli spettatori ma mal ne colse, perchè ricevette uno spintone dal padrone d'una delle serve, il quale riuscì finalmente a far rientrare in casa quella dipendente da lui, e così pose termine alla lotta femminea.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta: Le leggi di Maometto, con Arlecchino e Facanapa schiavi in Costantinopoli. Con ballo grande.

Banca di Udine.

Situazione al 31 agosto 1886.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 36,827.53
Portafoglio	» 2,152,700.09
Effetti all'incasso	» 26,095.48
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 101,664.40
Valori pubblici	» 841,885.51
Conti corr. garantiti da deposito	» 461,424.57
Detti con banche e corrispondenti	» 337,359.12
Debitori diversi	» 742.—
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 76,000.—
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000.—
» » antecipazioni	» 853,918.30
Detti liberi	» 631,506.10
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 19,843.77
	L. 6,198,466.87

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 145,971.04
Conti correnti fruttiferi	» 2,891,327.23
Depositi a risparmio	» 450,042.11
Creditori diversi	» 17,914.89
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,194.52
Depositanti a cauzione	» 928,918.30
Detti liberi	» 631,506.10
Utili lordi del corrente esercizio	» 82,592.68
	L. 6,198,466.87

Udine, 6 settembre 1886.

Il Presidente C. KECHLER

Il Sindaco — p. Il Direttore
A. *Masciadri* — *Heimann*

Sete. Mercè il savio contegno dei filandieri, abbiamo trascorso uno dei periodi più calmi dell'anno senza che ne seguisse verun indebolimento nei prezzi e senza il soccorso della speculazione. La fabbrica, vista l'inutilità dei tentativi per provocare il ribasso, trovandosi discretamente fornita di commissioni, cominciò ad operare con fiducia che i prezzi si sostengano; condizione per essa necessaria per le previste di qualche rilievo. Le contrattazioni a lungo termine per titoli speciali acquistarono questi ultimi giorni qualche importanza, e gli accordi riescono meno stentati perchè i filandieri, che in complesso vendettero poco fin'ora, trovano prudente di alleggerirsi, le condizioni generali non offrendo motivo a sperare aumenti in un articolo di lusso quale la seta.

Come noi prevedemmo da anni, il basso prezzo delle sete in generale, e delle chinesi in particolare, provocò un maggior consumo nell'Asia e conseguentemente una diminuzione di esportazione. Difatti, non era possibile che i chinesi potessero trovare rimunerativi i prezzi di 30 lire, o poco più, che ricavano netto di spesa. A poco a poco vanno verificandosi le nostre previsioni che, cioè, per impedire che i mercati europei sieno circondati di sete asiatiche, occorre industriarsi ad aumentare la nostra produzione, accontentandosi di prezzi moderati, come appunto lo furono quest'anno.

Mercè la non abbondanza di asiatiche, anche le trame italiane, da tanto tempo neglette, godono ora discreta ricerca, a prezzi meno disastrosi. In complesso la situazione generale dell'articolo è solida, nè pare si debbano temere ribassi sui prezzi odierni, che sono tutt'altro che elevati. Il più sicuro mezzo per impedire il ribasso è di non offrire la merce e profittare della ricerca per realizzare a poco a poco quando si offrono incontri ragionevoli. E' confortante che i filandieri friulani abbiano, finalmente, adottato tale logico modo di agire, che permette di realizzare un po' alla volta a condizioni discrete. La maggior parte degli affari combinati nell'ottava che finisce oggi si trattarono per fuori piazza, per cui non possiamo accennare a prezzi conosciuti, ma solo approssimativi, cioè lire 50 circa per buone sete a vapore, 51 e più per le migliori. Le marche superlative, ottengono qualche lira di più, che compensa il maggior costo di lavorazione accurata e scelte perfette.

Cascami tutti in buona vista a prezzi invariati, ma fermissimi. (Dal Bollett. dell'Associaz. Agraria Friulana).

C. KECHLER

TELEGRAMMI

Sofia 5. Benchè il principe abbia annunziato che partirebbe fra due o tre giorni, è possibile che prolunghi la sua presenza per rimettere i poteri alla grande assemblea nazionale che sarebbe incaricata di nominare il nuovo principe.

Stambuloff ed altri notabili si sforzano di persuadere il principe a restare.

In caso che questi mantenesse la decisione tenteranno di costituire un potere regolare, e di riunire tutti gli uomini di buona volontà per evitare la guerra civile.

Sofia 5. Il Governo fece pratica col console russo. Dichiarò che il principe è pronto a partire, ma che il popolo e l'esercito bulgaro sacrificando il loro attaccamento al sovrano avevano diritto in contraccambio d'una garanzia per l'indipendenza della Bulgaria. Il Governo pregò il console a trasmettere a Pietroburgo le seguenti domande:

Quale sarebbe il candidato della Russia al trono di Bulgaria; il governo bulgaro domanda la promessa che non vi sarà occupazione russa, domanda il mantenimento dell'attuale costituzione, della libertà dei bulgari nel condurre gli affari interni; domanda infine che la Russia invii se desidera un generale russoi ma soltanto come ministro della guerra, per organizzare l'esercito, impiegando ufficiali bulgari non russi.

Il console di Russia telegrafò immediatamente.

Attendesi impazientemente la risposta russa. Gli animi sono eccitatissimi.

Sofia 5. L'assemblea Nazionale è convocata per l'11 corr.

Ignorasi se il principe partirà avanti la riunione.

Stambuloff e Radoslanwoff esposero stamane agli agenti delle potenze la situazione.

Li pregarono di trasmettere ai loro governi alcune domande affichè questi esprimano l'opinione. Tutte queste risposte non potranno arrivare avanti alcuni giorni.

Sofia 5. La comunicazione di Stambuloff e di Radaslavoff presso i rappresentanti delle potenze protesta contro l'abdicazione forzata di Alessandro.

Dichiara che la Bulgaria respinge la dominazione russa.

Chiede alle potenze d'intendersi per garantire l'indipendenza della Bulgaria.

I rappresentanti delle potenze si limitarono a ricevere la comunicazione ed a trasmetterla ai rispettivi governi.

Londra 6. Comuni. Fergusson dichiara che gli accomodamenti relativi alla questione della Bulgaria non si possono conchiudere tranne che sulla base del trattato di Berlino il quale a nessuna potenza conferisce un diritto separato od esclusivo. L'Inghilterra agirà di concerto colle potenze il cui consenso nella scelta del successore di Alessandro deve essere unanime. L'Inghilterra sperava grandemente nelle qualità del principe. Deplora il tradimento che ne interruppe il regno. Deplorerebbe la sua abdicazione definitiva (applausi).

Londra 6. Il corrispondente da Berlino della *Morning Post* crede sapere che il principe Alessandro telegrafò allo czar dietro consigli dell'imperatore Guglielmo; l'altiera risposta dello Czar lo colpisce dunque indirettamente.

Sentesi generalmente che il bravo soldato tedesco che consacrò la vita per una causa grande e nobile fu sacrificato oltraggiosamente alle pretese della Russia.

L'impressione nei circoli militari, in seguito alle ultime notizie della Bulgaria, darà molto a riflettere a Bismarck.

Secondo il *Daily Crhonicle*, Bismarck e Giers firmarono una convenzione per due anni non solo per la questione bulgara, ma per tutto ciò che interessa i due imperi nei Balcani, tutelando gli interessi dell'Austria.

MERCATI DI UDINE

Martedì 7 settembre 1886.

Granaglie.

Granoturco com.	L.	11.75	12.25	All'ett.
Id. Giallone com.	»	13.—	—.—	»
Frumento nuovo	»	14.50	15.60	»
Segala nuova	»	9.60	9.70	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	—.90	1.10	»
Pollastri	»	1.05	1.10	»
Oche (vive	»	—.60	—.65	»
Oche (morte	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine	»	—.95	1.—	»
Polli d'india (maschi	»	—.90	—.95	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 6.00 a 6.30 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 1.70 1.80 Al kilo

Legumi freschi.

Patate	L.	—.05	—.06	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.06	—.08	—.—	»
Id. schiave	»	—.10	—.14	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.10	—.13	—.—	»
Fagiuoli fres.	»	—.10	—.16	—.—	»

Frutta.

Persici	L.	—.15	—.50	—.—	Al kilo
Uva (Bianca	»	—.32	—.35	—.—	»
Uva (Negra	»	—.35	—.38	—.—	»
Susini freschi	»	—.06	—.10	—.—	»
Cornioli	»	—.06	—.07	—.—	»
Fichi	»	—.10	—.14	—.—	»
Pomi	»	—.12	—.14	—.—	»
Pera butiro	»	—.10	—.20	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	4.40	4.70	Al q.
» » II »	»	2.80	3.35	»
» della Bassa I »	»	3.60	3.80	»
» » II »	»	2.00	2.50	»
Paglia da lettiera	»	3.80	0.00	»
Erba medica nuova	»	4.50	4.70	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.35	2.50	Al q.
Legna (in stanga	»	2.25	2.40	»
Carbone (I qualità	»	7.50	7.75	»
Carbone (II »	»	6.00	0.00	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 settembre 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	753.2	751.8	752.7
Umidità relativa	73	39	74
Stato del cielo	sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	W	N E
Vento (veloc. chil.	0	5	4
Termom. centig.	23.9	28.6	22.9

Temperatura (massima 29.3 (minima 18.5

Temperatura minima all'aperto 16.2

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 settembre

R. I. 1 gennaio 98.08 — R. I. 1 luglio 100.45
Londra 3 mesi 25.16 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.34	a 201.1|4
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 4 settembre

Inglese	101.—	Spagnuolo	—.—
Italiano	99.1|4	Turco	—.—

FIRENZE, 6 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 —	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1|2	Credito it. Mob.	100.—
Az. M.	769.25	Rend. ital.	100.67 1|2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 4 settembre

Mobiliare	450.50	Lombarde	177.50
Austriache	369.—	Italiane	100.50

Particolari.

VIENNA, 5 settembre

Rend. Aust. (carta) 85.85; Id. Aust. (arg.) 86.60
Id. (oro) 121.25

Londra 126.65;

MILANO, 5 settembre

Rendita Italiana 99.87 serali 99.82

PARIGI, 5 settembre

Chiusa Rendita Italiana 99.55

Marchi 123, l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 3660-1886. (3 pubb.)

Avviso d'asta.

Si rende noto che li 20 settembre a. c. si terrà presso quest'ufficio alle 10 ant. l'asta verbale per allogare la costruzione di una caserma d'artiglieria in diminuzione del prezzo fiscale di f. 183.577.

Gli offerenti dovranno depositare il vadio del 10 0|0 sul prezzo fiscale, sia in contanti, sia in obbligazioni dello Stato o del Comune di Gorizia.

Si accettano anche offerte in iscritto, che dovranno però essere presentate, munite del prescritto vadio, prima delle ore 10 antimeridiane del giorno 20 settembre a. c.

I capitolati d'appalto ed i piani coi fabbisogni sono ostensibili nelle ore d'ufficio.

Il Consiglio Comunale si riserva il diritto dell'approvazione dell'asta, la quale seguirà dopo ottenuta dall'Eccelso I. R. Ministero della Guerra la finale approvazione del progetto e delle condizioni dell'affittanza.

Municipio di Gorizia, 31 agosto 1886.

Il Podestà
Dott. MAUROVICH

N. 805 (2 pubb.)

Municipio di S. Giovanni di Manzano

È aperto il concorso al posto di medico condotto di questo Comune con l'annuo stipendio di lire 2500 oltre l'alloggio e con l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

Le istanze d'aspiro, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate al protocollo di questo Ufficio entro il 20 corr. mese.

La nomina sarà fatta per un biennio e l'eletto entrerà in carica non appena gliene sarà data ufficiale partecipazione.

S. Giovanni Manzano, 3 settembre 1886.

Il Sindaco ff. L. TONERO.

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.30 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.25 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886